

IL MOVIMENTO

LA MANUALITÀ

IL LINGUAGGIO

LA SOCIALITÀ

# LA SOCIALITÀ

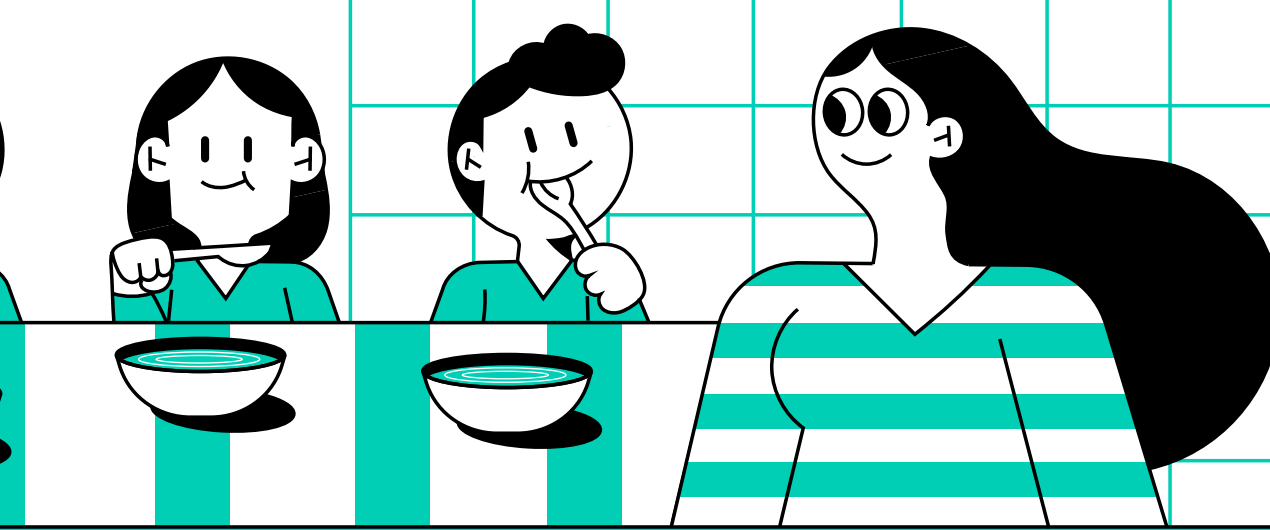
**0-3 ANNI**

Educare nella relazione

**3-6 ANNI**

Oltre a me, gli altri





## 0-3 ANNI: EDUCARE NELLA RELAZIONE

L'essere umano è un animale sociale e si realizza immergendosi nella relazione con l'altro: il gruppo sociale nel quale viene accolto e che con il tempo impara ad "abitare".

I genitori forniscono al bambino uno spazio di crescita che funge anche da "palestra sociale", dove potersi allenare e sviluppare le competenze utili in questo ambito. Partendo dall'ambiente familiare, gradualmente il gruppo di appartenenza si amplia e il piccolo diventa capace di arricchire da solo la propria **rete sociale**. Le primissime occasioni di stabilire relazioni con gli altri gettano le basi per ogni rapporto futuro, per questo è così importante dedicarvi la massima attenzione, come se fossero le fondamenta di una casa. Fin dal primo abbraccio materno, bisognerà proporre al bambino un modello di relazione che sia forte e di qualità, e che favorisca la fiducia e la sicurezza del piccolo, cosicché "l'abitazione" non rischi di crollare se arriva un terremoto, ma rimanga stabile.

### ■ Dall'"innamoramento" all'indipendenza

Il rapporto con la madre rappresenta per il bambino la prima **esperienza dell'amore**. Il corpo produce infatti le condizioni ormonali che consentono alla madre di entrare in sintonia e "innamorarsi" del proprio figlio: già durante il travaglio, gli ormoni permettono di tollerare il dolore e di vivere quel momento come la prima forma di comunicazione con

il bambino che sta per nascere; subito dopo la nascita, la madre accoglie il piccolo tra le braccia, lo stringe a sé, lo osserva e sente l'istinto di conoscerlo e proteggerlo, quasi dimenticandosi di sé stessa. Durante l'allattamento il corpo produce quelli che il chirurgo e ostetrico francese Michel Odent chiama "ormoni dell'amore", necessari allo sviluppo dell'istinto di nutrire, infondere cure e garantire protezione al bambino.

Durante il primo periodo di vita, la vicinanza tra il neonato e i genitori è un bisogno vitale da soddisfare per dare modo al piccolo di sentirsi al sicuro e crescere forte e fiducioso in sé e negli altri. Il benessere manifestato tra le braccia dei genitori è la dimostrazione evidente che non esiste alcun posto migliore per il bambino. Sviluppare un adeguato legame d'**attaccamento** e di empatia sarà per lui l'esperienza relazionale fondamentale e primaria che costituirà la base per tutte le relazioni sociali future.

L'allattamento è un atto essenziale per la madre, poiché le permette di rispondere a ogni bisogno del figlio: nutrimento, conforto, calore. In quel prezioso liquido ci sono gli anticorpi e gli ormoni che lo proteggono e che sono spesso la miglior "medicina" che si possa offrire, qualunque sia il malessere.

Attaccato al seno materno, il bambino non solo sazia la fame ma soddisfa anche i suoi **bisogni emotivi e relazionali**.

È come se i bambini avessero la necessità di creare una riserva d'amore, che dev'essere continuamente rifornita. Nel momento in cui percepiscono che le scorte sono divenute insufficienti, a causa di una determinata carenza, cercano una vicinanza più stretta, come a voler riempire nuovamente la riser-

**Sviluppare un adeguato legame d'attaccamento e di empatia è l'esperienza che costituirà la base per tutte le relazioni sociali future.**

va. Il senso di soddisfazione, dal punto di vista fisico e psicologico, è la base che permette loro di maturare il desiderio di esplorare ciò che li circonda.

Il bambino sorride al mondo fin dalla nascita, inizialmente in modo inconsapevole, per dimostrare benessere e appagamento (sorriso endogeno), poi per rispondere a un altro essere umano (sorriso esogeno), imitando il sorriso di chi lo accudisce, e infine, dopo solo tre mesi dalla nascita, di sua spontanea volontà, per comunicare gioia nel riconoscere i volti familiari e manifestare il piacere di averli ritrovati.

### ATTACCAMENTO SICURO

Sentirsi sicuro e protetto è la condizione necessaria affinché il bambino possa intraprendere il proprio percorso di scoperta del mondo, certo che avrà sempre un porto sicuro dove tornare in caso di bisogno. Incarnare questa "casa base" è una responsabilità dei genitori, che infondono al piccolo sicurezza tramite una presenza stabile: a volte si tratta di confortare e rassicurare, altre volte di saper dare significato all'"attesa".

È importante ricordare che occorrono anni perché il bambino si senta abbastanza sereno da lasciare la propria "base sicura" con un atteggiamento curioso e di scoperta. Per questo motivo è bene gestire con una certa premura le prime separazioni dai genitori.

## ■ Endogestazione ed esogestazione

I bambini, dopo aver trascorso il primo periodo della loro vita all'interno del ventre materno (endogestazione) attraversano, dal momento della nascita, un nuovo arco temporale che viene chiamato esogestazione, durante il quale la vicinanza della madre è fondamentale per una crescita serena (fisica, psichica e relazionale) e per un adeguato sviluppo del legame di attaccamento. Sembra che l'esogestazione duri quanto la gestazione vera e propria (circa 9 mesi), come se questo intervallo di tempo fosse propedeutico per il piccolo anche da un punto di vista biologico.

Quando lascia il grembo materno, infatti, il bambino non è ancora pronto per sopravvivere da solo: per parecchi mesi sarà totalmente **dipendente** dalla figura genitoriale, non potendo muoversi o alimentarsi in autonomia. Soprattutto nei primi nove mesi della sua esistenza, per vivere in una condizione ottimale e poter continuare la sua maturazione, ricerca continuamente un contatto con la madre.

Se il neonato viene tenuto in braccio durante la veglia e durante il riposo, se viene allattato quando lo richiede, appena invia i segnali tipici della fame e prima che sia costretto a piangere, manifesterà di essere sereno, calmo, rilassato e appagato. In effetti, non ha bisogno di nient'altro.

La **separazione** prematura dalla madre può rappresentare una forzatura del processo naturale, e rischia di mettere in difficoltà il neonato. La ricerca di una vicinanza costante è un comportamento fisiologico dettato dalle nostre caratteristiche: siamo mammiferi, "programmati" naturalmente per accudire, allattare, protegge-



re e accompagnare il piccolo finché non diventa autonomo. Affinché la madre possa occuparsi adeguatamente del bambino, devono esserci le condizioni migliori per fornire tale **esperienza di prossimità**. E questo è il compito principale della comunità che la circonda: il partner, la famiglia, il personale ospedaliero o ostetrico domiciliare, che potrebbero scegliere ad esempio di “non disturbare”, ponendosi al servizio della nuova relazione che sta nascendo (per approfondire consigliamo la lettura di *Per una nascita senza violenza* di Frédéric Leboyer).

## ■ Il distacco

Non passerà troppo tempo e il bambino inizierà a comunicare – in alcuni momenti della giornata e con segnali molto chiari – che preferisce essere lasciato a terra piuttosto che essere tenuto in braccio. Queste saranno le prime esperienze di allontanamento e distacco dalla madre. Se ascoltato con la giusta attenzione, il piccolo saprà scegliere da solo i momenti giusti e gestire il proprio spazio. Come leggere correttamente i suoi segnali e rispondere a tali richieste rispettando il suo desiderio di autonomia e fornendo al contempo la possibilità di tornare alla “base sicura” di cui ha bisogno per sentirsi protetto durante queste prime esperienze?

Vediamo tre aspetti chiave:

- **libertà**: quando il bambino è sazio, pulito e riposato sarebbe opportuno lasciarlo per terra nell’angolo dell’attività (ne abbiamo parlato nel capitolo sul movimento, a [pagina 31](#)), per tutto il tempo in cui si mostra sereno e desideroso di stare in quello spazio. È consigliato mantenere una breve distanza dal piccolo e aumentarla in maniera graduale, rimanendo comunque pronti a intervenire;